

Nasce Valsamoggia ... e il cemento cade a pioggia!

Il nuovo piano urbanistico proietta il territorio verso una società senza futuro: cemento, asfalto e consumo di suolo senza freni, disinteresse verso la qualità della vita.

“La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini” (Leonardo Sciascia)



Aperiodico a cura di: Comitato Bazzanese Ambiente e Salute ONLUS: <http://ambientesalutebazzano.wordpress.com> - Maggio 2014

EDITORIALE

Una pianificazione urbanistica illogica e anacronistica

Pochi sanno che a dicembre 2013, appena prima di avviare la fusione di Valsamoggia, i comuni dell'area Bazzanese hanno approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC), lo strumento urbanistico che definisce quali aree saranno oggetto di nuova edificazione. Il Piano permette **la costruzione di 5600 nuovi alloggi**, su una superficie di 150 ettari, e **nuove aree industriali per un consumo di suolo di 85 ettari**, su terreni che oggi sono ad uso agricolo.

La chiamano “offerta insediativa”, ma non corrisponde ad un reale aumento demografico della nazione. Si tratta in gran parte di migrazioni provenienti dai centri urbani, che vengono stimolate da un vantaggioso differenziale di prezzo del mattone tra città e campagna. Tutto ciò avviene con cieca compiacenza dei comuni di periferia, abbagliati dall'obiettivo di incamerare oneri di urbanizzazione, che però si ritrovano in breve tempo con carenze di servizi: la

manca di scuole, asili e assistenza sociale. Le nuove opere e servizi richiedono costi fissi di mantenimento, mentre gli oneri di urbanizzazione si esauriscono in 5-6 anni. E il debito del comune aumenta! Perché poi servirebbero nuovi alloggi quando già nel 2007 l'Istat stimava **1400 abitazioni vuote** nell'area Bazzanese? Oggi saranno molte di più, ma nessuna amministrazione ha fatto un censimento degli alloggi disponibili. E allora, ancora cemento e sacrificio di territori fertili in nome di un **modello di sviluppo che non ha funzionato**, completamente sbagliato sia dal punto di vista economico sia occupazionale. La richiesta edilizia è intrinsecamente limitata al fabbisogno fisiologico di una popolazione. Saturare il mercato con nuovi edifici, anziché ristrutturare gli esistenti, significa mettere in crisi un intero settore economico, oltre che creare squilibri sociali ed irreversibili danni ambientali. Senza considerare l'aggravio del carico urbanistico sulla vallata assolutamente non necessario: maggior traffico, maggiori richieste di servizi, maggiori impatti. Quale “obiettivo di sostenibilità” ci può mai essere per un territorio che gradualmente perde la connotazione di area agricola e diviene sobborgo dormitorio e periferia della città? Quale intelligente pianificazione può mai prevedere aree industriali che si diffondono a macchia di leopardo, fino a costringere campagne ed aree residenziali ad una difficile convivenza con impatti molesti ed insalubri?

Eppure l'obiettivo guida del Piano (art. 5.3 della Relazione generale) è “arrestare il processo di crescita dei territori urbanizzati”. Dov'è la coerenza tra il consumo di 235 ettari di suolo e l'obiettivo guida del Piano?

DEMOCRAZIA

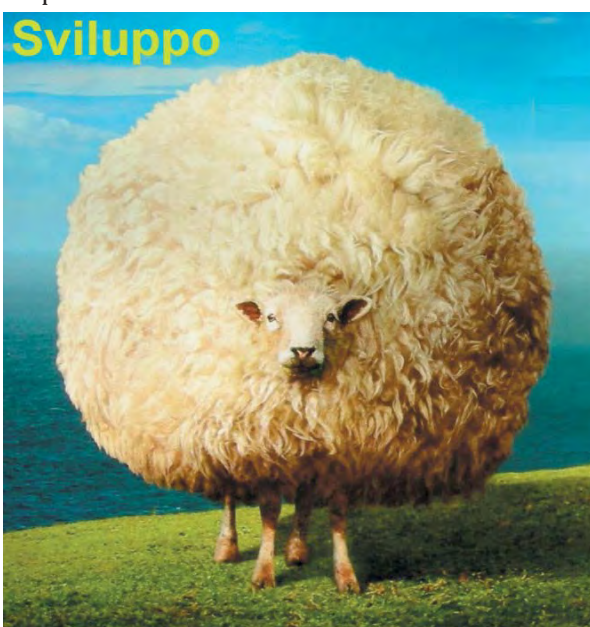
Trasparenza e partecipazione

Sono concetti legati da un filo invisibile che si chiama “**informazione**”. Senza trasparenza da parte della pubblica amministrazione non c'è libera informazione del cittadino e senza informazione non può esserci partecipazione nella gestione della cosa pubblica. Questi ingredienti basilari della democrazia sono spesso solo proclami che si rinnovano ogni 5 anni, nei diversi programmi elettorali, come in questi giorni ... Purtroppo, la nostra esperienza non ha mai visto mettere in pratica nessuna di queste promesse, anzi la partecipazione è uno “spettro” molto temuto dalla politica. L'esempio più evidente lo troviamo nella nostra realtà: sono 4 anni che come associazione facciamo periodicamente accesso agli atti presso il Municipio di Bazzano in materia ambientale. Quasi sistematicamente passano i

30 giorni di rito nel silenzio più totale, e quindi ricorriamo al **Difensore Civico** regionale che sollecita il Comune ... ma quasi mai accade qualcosa. Ad oggi abbiamo numerosi accessi agli atti che non hanno mai ricevuto risposta, nonostante il sollecito del Difensore (si vedano i solleciti sul ns sito). Qualcosa non va! Su molti argomenti abbiamo inviato istanze e proposte al Sindaco e al Consiglio, come sulla nuova strada Bazzanese e sulle attività estrattive, senza ricevere risposta (le lettere sono sul ns sito). Abbiamo presentato la **protesta di 120 residenti**, rispetto ad un accordo pubblico-privato che prevede la costruzione di un **magazzino robotizzato alto 30 metri e con oltre 10.000 mq di superficie**, un vero “eco-mostro”, ma nessuna risposta è pervenuta! No, la partecipazione spontanea non piace

alle amministrazioni!

La politica preferisce utilizzare strumenti ben inquadriati, come le conferenze di pianificazione, le consulte, i percorsi partecipativi, dando **l'illusione di una sovranità popolare**. Tutte situazioni “regimentate”, puri passaggi burocratici, dove il parere del cittadino è solo consultivo e quasi mai allineato con la posizione dell'amministrazione, su decisioni spesso concordate altrove. Ne è un esempio il Piano Urbanistico appena approvato, arrivato in conferenza di pianificazione nel 2011 già “preconfezionato”: 5600 nuovi alloggi e 85 ettari di nuove aree industriali. Nonostante il disappunto espresso da soggetti della società civile e associazioni come la nostra, nulla è cambiato.



Ad ogni Municipio il suo ...

BAZZANO

Cave di ghiaia e non solo ...

Bazzano può vantare un insuperabile primato: è il territorio con la più elevata estrazione di ghiaia dal sottosuolo di tutta la provincia bolognese! Parliamo di ghiaia di origine alluvionale (oro grigio!), quella che si trova sotto le nostre fertili campagne, quel "magazzino" naturale che ospita l'acqua delle nostre falde. Ebbene, il più piccolo comune della provincia, con una superficie che rappresenta meno dello 0,4% del territorio provinciale e con una popolazione pari allo 0,7% di quella provinciale, **fornisce il 17% del "fabbisogno"** di ghiaia della provincia. Dagli anni '80 ad oggi, Bazzano ha fornito **5,6 milioni di mc** di ghiaia, consumando irreversibilmente **oltre 55 ettari** di suolo agricolo e deturpando il paesaggio. Tralasciamo la domanda "a chi sono andati gli introiti per oltre 100 milioni di euro (controvalore odierno) della ghiaia estratta", e concentriamoci su cosa ha lasciato alla collettività questa attività industriale (che non paga nemmeno l'IMU!). Al netto delle spese, Bazzano ha ricevuto oneri per meno dell'1% del volume d'affari, ma in compenso ha acquisito gratuitamente una **discarica per rifiuti speciali** (Cava Bazzanino).



Discarica per rifiuti speciali in Via Castel Franco (2005)

C'è poi anche la voragine a cielo aperto di Cava Padulli, **profonda 20 m, che ha messo a nudo le falde acquifere**. In quel buco ... nel 2009 si è registrata una contaminazione delle acque di falda con alluminio, **superando del doppio i limiti di legge** (395 mg/l misurati contro 200 mg/l consentiti, D.L. 152/2006). A soli 200 m c'è il nostro acquedotto comunale. A fine 2012 è stata comunque approvata una nuova estrazione di ghiaia dalla Cava Padulli. Va bene così?

CASTELLO DI SERRAVALLE

Antico Borgo con vista ...

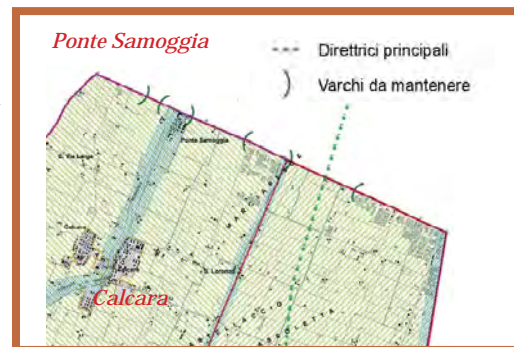
E' emblematico il documento di Valutazione Ambientale del nuovo Piano urbanistico, che riporta quanto segue: "Il Comune di Castello di Serravalle conferma in sede di PSC la richiesta, già presentata attraverso una osservazione al Piano Provinciale Gestione Rifiuti adottato, che l'area già prevista nel PRG vigente, da destinare a **discarica per rifiuti urbani (valutata non idonea per tale impianto), sia considerata idonea per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.**"

Ci chiediamo come sia possibile che una discarica valutata **non idonea** per rifiuti urbani, possa diventarla per rifiuti speciali, seppur "non pericolosi". La classificazione del D.L. 22/1997, prevede le seguenti classificazioni. Tra i **rifiuti urbani** troviamo: quelli domestici, quelli vegetali e dalla pulizia delle strade. Tra i **rifiuti speciali non pericolosi** troviamo: i rifiuti derivanti da lavorazioni industriali, attività sanitarie, agro-industriali e i fanghi dei depuratori. C'è una bella differenza di impatti! Probabilmente c'è differenza anche nel profitto che il Comune potrà fare nel concedere la discarica al gestore privato!

CREPELLANO

Il Martignone "chiude" il corridoio ecologico

Il nuovo polo produttivo, nel quale dovrebbe insediarsi anche la Philip Morris, si estende lungo la via Emilia per circa **2,5 km ininterrotti**. L'ambito incrocia quell'area che il "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" (PTCP) aveva individuato come "**discontinuità insediativa da salvaguardare e valorizzare**". L'area produttiva del Polo Martignone andrà a ridimensionare, se non ad occludere, il "**varco o corridoio ecologico**" esistente tra il Canale Sant'Almaso e il Rio Martignone e la nuova viabilità per il polo del Martignone.



REGOLE UGUALI PER TUTTI!

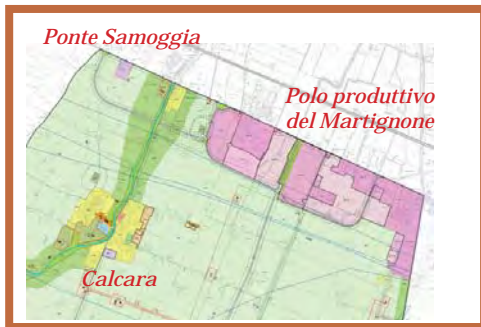
Le nostre regole sociali e di Stato sono piene di concetti di uguaglianza, che però sono smentiti nei fatti. Non fanno eccezione nemmeno il nostro Piano Urbanistico (PSC) ed il Regolamento Edilizio Urbanistico (RUE) appena approvati in Valsamoggia. Essi contengono palesi elementi di discriminazione (sociale ed economica) che possono essere compresi con un esempio: ci sono regole urbanistiche che in generale valgono **per tutti**, ma che diventano più **ampie e permissive per pochi**, ovvero nel caso in cui sia stato sottoscritto un **accordo** (art. 18 della L.R. 20/2000) tra il Comune ed un soggetto privato. Il Comune riceve un beneficio di "pubblico interesse", ed in cambio concede al privato un vero e proprio "favore urbanistico". Ovvero, le regole urbanistiche possono fare eccezioni di ogni grado, per quel soggetto, in nome del pubblico interesse. Il punto è cosa si intende per pubblico interesse.

Un esempio concreto: possiamo ritenere che sia nel pubblico interesse incassare soldi dal privato (600.000 euro) affinché il bilancio comunale rientri nel patto di stabilità? Noi riteniamo di no. Ma questo è quanto accaduto a Bazzano. In cambio del "salvifico" anticipo sopra citato, il Comune si è impegnato ad approvare una variante urbanistica che consentirà ad una azienda produttrice di



materie plastiche le seguenti opere: costruire nuovi stabilimenti su un terreno che è agricolo; **demolire un mulino del '400** tutelato nel PRG e costruire al suo posto **un magazzino automatizzato alto 30 m** (e largo circa 160x70m), laddove le altezze massime di edifici industriali sono fissate a 10 m; **deviare il canale storico** che passa sotto al mulino (risalente all'ottavo secolo d.C.) per far posto al magazzino automatico. Tale accordo è stato impugnato al TAR dalla ns. associazione, assieme ad

Italia Nostra, sollevando censure al procedimento, tra cui il mancato pubblico interesse e la mancata fase di partecipazione (prevista per legge). Oggi, il Piano regolatore appena approvato, recepisce ed attua i termini dell'accordo. Eppure, solo ad agosto 2013, nei confronti della stessa azienda, in seguito all'esposto di un privato, il Comune si era trovato costretto ad emettere una **ordinanza di demolizione per 29 abusi edilizi**, alcuni relativi a costruzioni sull'area demaniale del canale storico sopra citato, da eseguirsi entro 90 giorni. Ad oggi è evidente che alcuni di tali abusi non sono stati demoliti, eppure il 2 aprile scorso si è conclusa la Conferenza di Servizi che recepisce l'accordo nella sua interezza, con esito **FAVOREVOLE**. **Le regole non sono uguali per tutti**, e questo lo vediamo ogni giorno!



Il varco ecologico è **protetto** dal PTCP (Art. 3.5) e al **tempo stesso violato** dalle previsioni del PSC. Come può la Provincia acconsentire a ciò? Al pari del corridoio ecologico di Ponte Ronca, quello del Martignone è l'unico di una certa dimensione, in

aggiunta alle strette fasce dei corridoi fluviali cui la rete ecologica si affida nel tentativo di "sfondare" il sistema infrastrutturale e l'ambiente di pianura produttivo. Dal punto di vista ambientale, l'importanza dei varchi ecologici è fondamentale per il **mantenimento della biodiversità**, consentendo lo spostamento della fauna selvatica lungo le direttrici naturali.

MONTEVEGLIO

Il dissesto idrogeologico e la mano dell'uomo ...

Lo scorso anno l'alveo e le sponde del Samoggia a Montevoglio sono state "rettificate e regolarizzate", gli alberi sulle sponde tagliati o semplicemente ricoperti di ghiaia; così facendo il torrente ha perso naturalità e ha cominciato a comportarsi come **un canale artificiale**, con velocità dell'acqua superiore ed erosione incrementata. L'esatto contrario di quanto bisogna fare, ed ora se ne vedono gli effetti!



Rettifica sponde del Samoggia a Montevoglio

A Bazzano, con la piena del 7 marzo 2014, **le acque hanno eroso** profondamente la sponda sinistra prima e dopo il ponte sulla Strada Bazzanese, mettendo a serio rischio la stabilità di alcuni edifici, costruiti (ovvia-

mente) in deroga alla fascia di rispetto fluviale!



Erosione a Bazzano, dietro alla COOP (marzo 2014)

SAVIGNO

La nuova Legge favorisce la devastazione

A marzo 2014 si è costituito il comitato "Montagna Incantata", fatto da cittadini che hanno scelto di vivere, lavorare e operare in un territorio rurale montano e che si prefiggono di dare un contributo sociale, culturale e di salvaguardia ambientale alla comunità. Uno degli obiettivi del loro percorso civico mette in discussione la recente Legge Regionale n. 14 del 26-07-2013 sulla **Rete Escursionistica**. Una legge nata per tutelare il territorio e favorirne un uso appropriato che invece, su forti pressioni delle associazioni dei "fuoristradisti", apre alla pratica dell'escursionismo motorizzato (unica regione in Italia), annullando di fatto ogni confine culturale alla definizione di ciò che è escursionismo. Infatti, i fuoristrada a due e quattro ruote provocano pesanti conseguenze ambientali: causano rumore che disturba chi abita e vive la montagna, inclusa la fauna selvatica, **provocano profondi solchi** sul fondo delle strade bianche e dei sentieri, tali che le acque meteoriche scorrono veloci a valle, rendendo più fragili i terreni che già soffrono di ben noti problemi idro-geologici che "consumano" la nostra collina sempre più rapidamente. C'è molto lavoro per "Montagna Incantata"! (<http://marzaforum.forumattivo.com/t1697-comitato-montagna-incantata>)



FORSE NON TUTTI SANNO CHE ...

- Il neonato comune di Valsamoggia è ancora parte dell'Unione dei Comuni Valle del Samoggia, assieme a Monte San Pietro; questa unione, dal 1 gennaio 2015 verrà assorbita all'interno dell'Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia e sarà costituita dai Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Sasso Marconi, Monte San Pietro e Valsamoggia, per **un complessivo di 109.000 abitanti**;
- L'attuale Statuto comunale prevede che i Consigli di Municipio non avranno nessuna autonomia decisionale e di spesa;
- Nel territorio relativo al nuovo Piano urbanistico, dal 1970 ad oggi sono venuti meno **5.500 ettari** (55 kmq) di superficie agricola utilizzata, di cui 2.224 ettari di colture a frutteto; si è persa un'economia che darebbe occupazione a qualche migliaio di lavoratori (fonte PSC);
- Il PSC individua diversi ambiti agricoli di **"valore ambientale e naturale"** e di rilievo paesaggistico, per i quali prevede una disciplina di tutela; nuove aree di espansione industriale sono collocate **attigualmente** ad ambiti agricoli "tutelati" (fonte PSC).
- Il completamento della strada Nuova Bazzanese, comporterà l'**esproprio di 85 ettari** di terreni agricoli (fonte Provincia);
- Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località di Bazzano, Bersagliera, Castelletto, Montevoglio e Ziribega andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore di Bazzano che risulta già **al limite della sua capacità**, dal punto di vista idraulico (fonte Hera);
- Il depuratore di Bazzano attualmente ha lo scarico **non adeguato** ai sensi del Dlgs. 152/06 (fonte ARPA);
- Anche il depuratore di Savigno attualmente ha lo scarico **non adeguato** ai sensi del Dlgs. 152/06 (fonte ARPA);
- Bazzano può vantare un insuperabile primato: è il territorio con la **più elevata densità estrattiva** di ghiaia alluvionale di tutta la provincia di Bologna!
- La Soprintendenza per i Beni Archeologici **ha espresso ufficialmente dissenso** e lamentato **"la sostanziale insufficienza e incongruità"** del PSC, per quanto riguarda l'istruttoria sulle valenze archeologiche del territorio (fonte PSC).
- Il 75% dell'edilizia residenziale pubblica bandita nel 2006 da ACER se la sono aggiudicata imprese del sud Italia (60%) e di Roma (15%). Le aziende locali non riescono a competere (fonte PSC).

PROPOSTE AI FUTURI AMMINISTRATORI

Il Comune di Valsamoggia nasce sulla carta, all'insegna dello smarrimento, non solo della gente, ma anche organizzativo. Basti pensare che, prima della fusione, taluni servizi facevano capo all'Unione dei Comuni di Valle del Samoggia, che comprendeva 6 Comuni. Oggi, la stessa Unione comprende 2 Comuni: Valsamoggia e Monte San Pietro. La situazione cambierà ancora a gennaio 2015, quando l'attuale unione verrà riassorbita dall'**Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia** e sarà costituita dai Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Sasso Marconi, Monte San Pietro e Valsamoggia. Forse pochi cittadini sono consapevoli di questo disegno e ci chiediamo chi abbia deciso tutto ciò. In un clima di libera partecipazione, a qualche cittadino è stato chiesto se era d'accordo?

In questo contesto c'è quindi ben più di un problema in discussione, e sorge spontaneo un dubbio: se la Fusione, secondo i promotori, rappresentava la soluzione per superare l'inconcludenza decisionale dell'unione dei comuni, al fine di condividere i servizi e ridurre i costi amministrativi, per quale motivo tra 6 mesi dobbiamo passare ad **una nuova unione di comuni da 109.000 abitanti?** Non si ripresenterà nuovamente il problema di mettere d'accordo 5 maxi-comuni?

Tutta la nostra contrarietà al prematuro e inadeguato comune di Valsamoggia, l'abbiamo espressa a suo tempo in fase di referendum, criticando il disegno di un progetto privo di fondamenta culturali.

Oggi, ai futuri amministratori, ci preme sottolineare alcuni punti che riteniamo fondamentali (l'elenco completo sul ns sito):

- **DEMOCRAZIA:** lo Statuto del nuovo Comune **non rispetta le comunità** locali, in quanto non assegna ai Municipi alcun potere decisionale o di spesa, ma solo "compiti e funzioni" e pareri "obbligatori" **puramente consultivi**, che non saranno vincolanti sulle decisioni del comune centrale. In particolare, questo

si verificherà puntualmente se la maggioranza di un Municipio avrà colore politico diverso da quella del Comune. Immaginiamo che "alla lunga" il ruolo del Consigliere di Municipio risulterà frustrante e incapace di rappresentare compiutamente la volontà popolare. Proponiamo pertanto di **modificare lo Statuto** (Art. 34), al fine di conferire almeno il **potere di veto ai Consigli di Municipio**, in merito a scelte che hanno ripercussioni preminenti sul proprio territorio; ad esempio l'apertura di attività a rilevante impatto ambientale, la realizzazione di opere pubbliche, la pianificazione territoriale (PSC, POC, PAE, etc.).

- **CULTURA E TUTELA DEL TERRITORIO:** il nuovo PSC, nei prossimi 15 anni prevede la creazione di nuove aree industriali e residenziali e ulteriori strade; perderemo per sempre 3 milioni e 500 mila mq di suolo agricolo, pari ad un quarto del territorio di Bazzano! Proponiamo pertanto:

- Il **censimento** immediato di abitazioni ed edifici industriali vuoti o da recuperare, ed il conseguente **scorporo dal fabbisogno** del PSC, mediante variante, stralciando prioritariamente le aree di espansione che consumano terreno vergine;
- La **tutela del paesaggio** limitando le altezze massime degli edifici industriali a 10 m e la revisione degli **accordi pubblico-privato** che sono **in conflitto con l'ambiente** e la tutela del territorio;
- La revisione delle esistenti **attività a rilevante impatto ambientale**, ad esempio discariche, cave estrattive, creando un registro comunale delle "**aziende insalubri**" (come previsto dall'art. 216 del R.D. 1265/1934) e verificando se gli impatti sono mutati nel tempo e compatibili con gli insediamenti abitativi e con l'ambiente.

QUANTO E DOVE SI COSTRUISCE in Valsamoggia

Nella Relazione generale del PSC (pag. 85) viene indicata la distribuzione dei nuovi alloggi sul territorio, come nella seguente tabella. Poichè sono indicati i residui degli alloggi nella precedente pianificazione, si è portati a pensare che i Comuni siano obbligati ad ereditare tutti i **"residui"** dei PRG pre-vigenti e finora non attuati (3200 alloggi), infatti qualche ex-Sindaco parla di **"diritti edificatori"** non eliminabili se non con indennizzi. Non è così! Quella parte di residuo per il quale non sono state date concessioni edilizie, può essere restituito ad una destinazione agricola, se ancora è

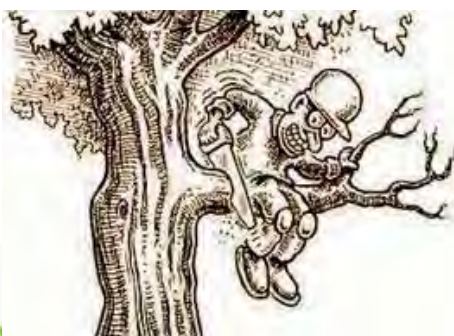
coltivabile. Lo spiega molto bene l'articolo dell'urbanista Giorgia Boca, pubblicato sul sito www.eddyburg.it, dal titolo eloquente "È una palla che il PRG attribuisca diritti edificatori", ove si commenta una recente sentenza del Consiglio di Stato (n.2418/2009) che smentisce ogni "diritto": **"... il piano urbanistico generale può modificare una destinazione d'uso precedente, anche se è stata avviata e lungamente elaborata la procedura di formazione di un piano di lottizzazione. Il Comune deve motivare correttamente la decisione, ma l'unica spesa che deve**

sostenere è quella eventuale di spese legittimamente sostenute dal proprietario. Non solo, ma è del tutto legittimo imprimere una destinazione d'uso agricolo a un terreno precedentemente dichiarato edificabile se quel terreno è idoneo per l'agricoltura". Allora, se le nuove case sono in gran parte invedute e non siamo obbligati a costruirne ulteriori, a chi giova questo piano distruttore del territorio?

AMBITI TERRITORIALI	Residuo PRG	Completamento e accordi PRG vigenti	Alloggi aggiuntivi PSC	TOTALE PSC
FASCIA ASSE BAZZANESE (Bazzano, Crespellano, ZolaPredosa)	1.765	465	1.524	3.754
FASCIA PEDE-COLLINARE (Monte San Pietro, Monteveglio)	760	90	174	1.024
FASCIA COLLINARE E MONTANA (Castello di Serravalle, Savigno)	675	45	102	822
TOTALE AREA BAZZANESE	3.200	600	1.800	5.600

"L'unica cosa che si può fare è creare piccole minoranze di rompicoaglioni con un progetto in testa"

(Goffredo Fofi)



"Segavano i rami sui quali erano seduti e si scambiavano a gran voce la loro esperienza di come segare più in fretta, e precipitarono con uno schianto, e quelli che li videro scossero la testa segnando e continuarono a segare".

(Bertolt Brecht)